



# La comunicazione DI UNA SOCIETA' PLURALE

Fotografia dei mass-media cattolici

**di Guido Mocellin**

giornalista, caporedattore de "Il Regno-Documenti"

## Il quadro

Nel panorama dei mezzi di comunicazione in Italia c'è un'edicola molto particolare, alta e stretta che sembra un campanile: è l'edicola dei «media» della Chiesa, ed è affollatissima di testate di ogni tipo: contiene agenzie di stampa come il *SIR*, la *MISNA*, *FIDES*, *ZENIT* e *ADISTA*; un quotidiano nazionale, *Avvenire*, e uno - fiorentissimo - locale, *L'Eco di Bergamo*, oltre a quello della Santa Sede, *L'Osservatore romano*, recentemente ridisegnato nella grafica e nei contenuti; una tv nata satellitare e ora giunta sul digitale terrestre, *TV2000* e un'altra, *Telepace*, sorta a fine anni Settanta con le tante altre emittenti private e ben sopravvissuta al loro generale ridimensionamento, grazie anche al "privilegio" di seguire dal 1985 i viaggi del papa. Ci sono pure la *Radio Vaticana*, anch'essa della Santa Sede, tre reti/circuiti radiofonici, dei quali uno, *Radio Maria*, in straordinaria salute economico-editoriale pur senza avere pubblicità, e diversi siti *web* di impianto professionale rivolti ai cattolici, oltre a una nutritissima serie di *blog*. Ecco poi due grandi periodici ai primi posti assoluti per diffusione, *Famiglia cristiana* e *Messaggero di Sant'Antonio*, e accanto i settimanali diocesani: 130 testate che complessivamente tirano più di un milione di copie. In una nicchia, infine, stanno i periodici di cultura e di dibattito come *La Civiltà cattolica* e *Il Regno* (200 testate, una media di 2.000 abbonati ciascuno) che, per dirla con il felice slogan di un loro omologo statunitense,

sono rivolti ai cattolici che pensano e ai non cattolici che vogliono capire cosa pensano i cattolici; le riviste dei movimenti e delle associazioni, da *Città nuova* a *Tracce*, che servono alla comunicazione interna tra gli aderenti, e la stampa missionaria (circa 40 testate), nata come bollettino d'informazione per i benefattori e trasformatasi, in qualche caso, in prezioso strumento di informazione «alternativa» sul sud del mondo, come *Nigrizia* o *Mondo e missione*.

### Rivolti a tutti i target

È facile osservare come all'interno di questa galassia sono rappresentati “tutti” i mezzi di comunicazione, dai quotidiani alle agenzie, dalle TV alle radio, dai periodici di ogni tipo ai siti *web*. E come ci si rivolga a “tutti” i *target*, da quello generalista a quelli specifici: catechisti e operatori pastorali, intellettuali, laici e chierici “impegnati” in politica o nel sociale, cristiani “comuni” in crisi d'identità e dunque bisognosi di argomenti con cui difendersi ... con un limite congenito: quello della scarsa penetrazione al di fuori dell'area ecclesiale, così scarsa che nemmeno il quotidiano *Avvenire*, promosso dai vescovi italiani con la più grande convinzione, riesce a stare sul mercato accanto ai quotidiani “laici” con le sue sole forze. Sembra anzi che l'erosione del numero dei praticanti testimoniata da altri, più diretti indicatori (battesimi, matrimoni religiosi, scelta dell'ora di religione cattolica a scuola) trovi un suo corrispettivo anche nel calo dei fruitori di questi mezzi, che ha nel lento declino della diffusione di *Famiglia cristiana* il segnale più vistoso.

Si tratta comunque di 2.000 testate complessive, vale a dire il 20% di tutte quelle registrate in Italia, riflesso della libertà con la quale le varie istituzioni e comunità ecclesiali, in un momento o l'altro della loro storia, hanno immaginato di poter utilizzare uno degli strumenti della comunicazione sociale “*per esprimere la loro valutazione di fatti, idee e problemi alla luce del Vangelo e dell'insegnamento della Chiesa*” (CEI, direttorio *Comunicazione e missione*, 2004, n. 154), in qualche caso intuendone con particolare rapidità le potenzialità comunicative. E l'unica cosa che alla fin fine le accomuna (pur con qualche significativa eccezione) è il fatto di avere come editore un'istituzione ecclesiastica: la Santa Sede, la Conferenza episcopale italiana, una diocesi, una famiglia religiosa, un'aggregazione laicale (movimento o associazione).

### La distorsione del monolite

Ecco così smentita quella parte dell'opinione pubblica italiana che immagina, e quindi all'occasione dipinge, la Chiesa cattolica come un formidabile monolite, una società compatta in cui, in pubblico come in privato, e anche sulla più piccola delle questioni, tutti sanno qual è la «linea» (naturalmente, è quella data dal papa) e tutti la mettono in pratica, senza eccezioni. La realtà è diversa: la Chiesa, pur senza essere (e forse non lo potrebbe) una società pluralista, è sicuramente una società plurale, nel senso che, fermi gli articoli del Credo e alcuni altri dogmi, e stante il «religioso ossequio dell'intelletto e della volontà» prestato, come vuole il *Codice di diritto canonico* (can. 752), al magistero ordinario, è caratterizzata al proprio interno da una legittima varietà di sensibilità e di posizioni, di cui «i mezzi di comunicazione della Chiesa» sono il fedele specchio.

Essi sono infatti il luogo in cui si va costruendo - per tentativi, con prudenza, talvolta anche con nostalgia per il vecchio schema apologetico su cui le testate più cariche d'anni sono nate e hanno prosperato - l'opinione pubblica *nella* Chiesa: quel flusso continuo, “*a senso reciproco e su scala mondiale (...) di informazioni e suggerimenti fra le autorità ecclesiastiche di ogni grado, le istituzioni cattoliche e gli stessi fedeli*”, che la *Communio et progressio* del 1971 definiva “*essenziale per la Chiesa*” (nn. 119-120), e che è la condizione in virtù della quale anche l'opinione pubblica *sulla* Chiesa potrà superare i suoi pregiudizi e stereotipi. Per chi, come me e come tanti altri colleghi, sta spendendo in questo cantiere la sua vita professionale

(e in qualche modo anche un po' del suo battesimo), è stato consolante sentire un vescovo francese dire al direttore di *La Croix*, che è un po' l'*Avvenire* dei cattolici francesi: *“Come pastori, abbiamo bisogno della vostra libertà”*. Anche perché questa libertà viene vissuta con grande responsabilità: *“Servire questa Chiesa come giornalista cattolico - ha scritto il direttore di The Tablet, antico e prestigioso settimanale inglese - significa a volte pensare per la Chiesa, oltre che con la Chiesa. Quando ho cercato di farlo, è stato con tremore e timore, che è il solo modo per adempiere a questo compito: solo per tentativi, e disponibili a cambiare”*.

**Dell'autore segnaliamo:**

*Un cristiano piccolo piccolo.*

*Storie di fede in questo tempo*

**EDB, Bologna 2010, pp. 128**

